

PARCO REGIONALE SPINA VERDE



22020 Cavallasca (CO)
Via Imbonati n. 1
Tel. 031.211131
Fax 031.535864
ufficiotecnico@spinaverde.it
www.spinaverde.it
Cod. Fisc. 95054520135

SECONDA CONFERENZA VAS – PIANO DI SETTORE ARCHEOLOGICO

Alle ore 10.00 del giorno 16 Settembre 2009 presso il Centro Polifunzionale del Parco in località Colombirolino, alla Seconda conferenza VAS del Piano Archeologico, sono presenti i signori:

- Franco Binaghi Direttore Parco Regionale Spina Verde
- Vittorio Terza Istruttore Direttivo Tecnico Parco Regionale Spina Verde
- Giancarlo Frigerio – Società Archeologica Comense
- Alessandra Bonfanti – Società Archeologica Comense
- Chiara Niccoli – Società Archeologica Comense
- Silvia Anna Maria – Comune di Como, Settore Ambiente
- Marco Pomina – Gruppo Archeologico Comasco; GEV del Parco Regionale Spina Verde
- Antonella Robbiani – Commissione per il Paesaggio del Parco Regionale Spina Verde

Il dott. Binaghi prende la parola e introduce la presentazione del Rapporto Ambientale redatto dagli uffici del Parco.

Il dott. Terza illustra il documento che è oggetto della seconda conferenza di valutazione VAS.

Il primo capitolo del Rapporto Ambientale è stato costruito in modo da inquadrare gli ambiti e i siti archeologici nel loro contesto naturale, geologico e paesaggistico, per considerare adeguatamente le componenti ambientali all'interno del piano stesso.

L'analisi ambientale è stata condotta su due livelli.

- Il primo livello è relativo agli ambiti, ovvero le macroaree interessate da ritrovamenti archeologici.
- Il secondo livello è relativo ai siti specifici, che sono circa 40. Il secondo livello di approfondimento è volto all'individuazione di specifiche problematiche e peculiarità ambientali che non sono rintracciabili al livello delle macroaree individuate dagli "ambiti archeologici".

Il Rapporto Ambientale sintetizza poi i contenuti del Piano di Settore Archeologico. Per facilitare l'analisi di coerenza interna ed esterna, i contenuti del piano sono stati così suddivisi:

- principi generali;
- azioni generali;

- prescrizioni e azioni specifiche.

I principi e le linee di azione del piano di settore archeologico sono stati poi raffrontati con il quadro della pianificazione sovraordinata e coordinata, per sviluppare la cosiddetta analisi di coerenza esterna. Dalle tabelle prodotte di cui è proiettato un esempio emerge che il piano di Settore Archeologico è sostanzialmente coerente con i principi e gli obiettivi di sostenibilità ambientale fissati dai piani sovraordinati e coordinati.

Sono segnalate come incoerenti, e pertanto da valutare attentamente in fase di pianificazione e progettazione definitiva ed esecutiva, anche per adottare eventuali opportune misure di compensazione e mitigazione ambientale, le azioni volte alla realizzazione di tettoie per la copertura dei siti archeologici.

È invece segnalata come in contrasto con il PTC del Parco, la proposta di perimetrazione automatica dei siti che dovrebbero essere eventualmente portati alla luce o l'estensione delle norme anche ad ambiti fuori dal Parco, poiché non è possibile incidere, con un piano di settore, sulla articolazione del territorio definita a livello sovraordinato. Tuttavia, si potrà ovviare, almeno per la prima parte relativa ai nuovi siti, intervenendo con una variante al piano di settore.

Il dott. Terza prosegue sintetizzando i risultati della cosiddetta coerenza "interna" del piano archeologico, che nel Rapporto Ambientale ha avuto lo scopo di verificare che gli interventi e le azioni previste dal piano fossero coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

La base per l'analisi di coerenza interna è la ricognizione ambientale dei singoli ambiti archeologici e delle macroaree individuate nel capitolo terzo del rapporto ambientale. In questo caso sono stati incrociati gli obiettivi e le azioni del piano archeologico con le caratteristiche ambientali dei comparti archeologici.

Dalla lettura delle tabelle è emerso che le finalità perseguite dal piano sono in gran parte "sostenibili", senza particolari impatti sull'ambiente naturale.

Dal rapporto ambientale è emerso che alcune azioni invece potrebbero portare ad alcuni impatti, sinteticamente individuati:

- in termini di riduzione di habitat particolari;
- in termini di aumento della presenza antropica;
- sul contesto paesaggistico;
- sul contesto geomorfologico e idrogeologico

Il Rapporto ambientale propone come mitigazioni:

- la messa a dimora a titolo compensativo di un opportuno quantitativo di rifugi artificiali in aree idonee del parco nel caso di danneggiamento di habitat particolari
- rimboschimenti e compensazioni per tagli e abbattimenti
- il mantenimento di fasce boschive ad alto livello di naturalità
- la realizzazione recinzioni con essenze vegetali di pregio e/o con frutti per avifauna
- la realizzazione di aree tampone e di rispetto per la fauna
- attenzione alle attività connesse alla realizzazione delle tettoie di copertura dei siti archeologici

Viene infine spiegato dal dott. Terza che uno degli aspetti peculiari della VAS è la scelta di indicatori che sono selezionati per il monitoraggio del piano; essi appartengono a due categorie:

- la prima riguarda quegli indicatori che si configurano come “indici di stato” cioè parametri che sono in grado di descrivere una condizione del territorio. Questi indicatori possono essere associati anche ad un obiettivo quantitativo del piano e il valore assunto a mano a mano che il piano si attua può mostrare la possibilità di raggiungere l’obiettivo medesimo.
- la seconda categoria riguarda gli indicatori che sono in grado di descrivere uno stato qualitativo delle componenti territoriali prese in esame dalla VAS. Questi indicatori possono inoltre essere utili per valutare i reali effetti degli interventi previsti dal Piano Archeologico.

Gli stessi vengono sinteticamente elencati e si rimanda al Rapporto Ambientale messo a disposizione per la lettura analitica.

Chiusa la descrizione del rapporto ambientale il dott. Binaghi apre la fase di dibattito e di raccolta delle informazioni, suggerimenti e osservazioni.

La dott.ssa Jorio della Soprintendenza Archeologica, assente dalla riunione per impegni istituzionali presso altre sedi, chiede attraverso la dott.ssa Chiara Niccoli, esperta che ha curato la supervisione scientifica del Piano archeologico, che vengano riverificate le priorità del piano in considerazione che la prima bozza risale a 2 anni fa.

Il dott. Binaghi sottolinea come il procedimento di VAS serva anche a definire questi aspetti e che una nuova scala di priorità sarà stabilita nella bozza finale, chiuso il procedimento VAS.

La dott.ssa Niccoli sottolinea poi la necessità di approfondimenti degli aspetti geomorfologici delle Cave censite nel piano archeologico; il dott. Binaghi rassicura che tali aspetti saranno adeguatamente considerati nel piano di settore tutela geologica e idrogeologica.

La dott.ssa Niccoli suggerisce inoltre che le compensazioni ambientali previste tra le mitigazioni del piano nell’apposito capitolo del Rapporto Ambientale, possano essere contestualizzate nel contesto “archeologico”, proponendo ad esempio di rimboschire con essenze “storiche”. Il dott. Binaghi prende nota dell’interessante spunto e propone che il piano venga integrato con questi aspetti di “archeobiologia e archeobotanica”.

La dott.ssa Bonfanti prende la parola e sottolinea che uno degli aspetti su cui ha concentrato l’attenzione come estensore del piano, è quello relativo alla manutenzione delle murature a secco e chiede di vedere se vi sono particolari normative e soprattutto opportunità finanziarie per incentivarne il recupero. Suggerisce infine che venga visionata la documentazione prodotta all’interno di uno specifico convegno dalla Comunità Montana Lario Intelvese.

Le dott.sse Niccoli e Bonfanti sottolineano inoltre le problematiche degli abusi di alcuni proprietari, come ad esempio la chiusura dei percorsi storici e dei sentieri e quindi la necessità di inserire una norma specifica nel piano di settore archeologico. Il dott. Binaghi sottolinea che sarà possibile integrare il piano con una norma

generale sugli illeciti e le relative sanzioni anche se valgono comunque le indicazioni generali del PTC e delle normative e che pertanto le problematiche degli abusi hanno già un loro canale specifico di gestione.

Viene chiesto inoltre dal Dott. Frigerio della Società Archeologica che nel monitoraggio del piano previsto dal Rapporto Ambientale siano adeguatamente considerati gli indicatori dello stato di degrado archeologico delle aree e dei siti considerati dal piano.

La dott.ssa Silvia del Comune di Como esprime un parere favorevole di massima del Comune, non essendo rilevate particolari problematiche ambientali o impatti irreversibili tali da giustificare una integrazione del rapporto ambientale.

Il dott. Terza passa a leggere ai presenti la nota di ARPA Dipartimento di Como che ha fatto pervenire le proprie osservazioni. ARPA trova completo il rapporto ambientale e adeguate le indicazioni per la mitigazione degli effetti del piano. Chiede che vengano invece approfonditi gli aspetti relativi al possibile riutilizzo delle Cave, anche in considerazione della caratterizzazione acustica nel caso vengano utilizzate come spazi per concerti e manifestazioni. Chiede infine che il procedimento di VAS sia correlato da quello di Valutazione di incidenza sul SIC "Spina Verde".

Il dott. Terza sottolinea come su questo ultimo punto il Parco abbia attivato la stesura del relativo Studio di Incidenza e che lo stesso sarà inviato a Regione Lombardia per il parere di competenza, integrando quindi i due procedimenti ai sensi della D.g.r. 6420/2007.

Chiusa la discussione si aggiornano i presenti a visionare il verbale della seduta sul sito del parco www.spinaverde.it dove sarà poi possibile prendere visione delle future tappe operative del piano e della relativa VAS.

16 Settembre 2009

L'AUTORITÀ PROCEDENTE

f.to dott. Franco Binaghi

L'AUTORITÀ COMPETENTE

f.to dott. Vittorio Terza